



CULTURA E CONDIZIONI DI VITA DEGLI OPERAI A TERNI

schede didattiche a cura di Sara Brunetti



IL PALAZZONE

Fra le case di viale Brin il più interessante, tipologicamente, è il Palazzone o "Palazzaccio" o Casone Spadoni (dal nome della ditta costruttrice).

L'edificio sorge nel 1888 per iniziativa della società industriale della Valnerina, fondata due anni prima dall'imprenditore belga Cassian Bon, passato poi alla Società Terni nel 1922.

L'ubicazione del nuovo caseggiato operaio, posizionato lungo viale Brin, fu scelta in quanto posta in prossimità degli impianti industriali, su un'area di 2070 mq. Tale localizzazione urbanistica rispecchia il modello di gestione territoriale adottato dalla classe dirigente dell'epoca, che tendeva a relegare le classi meno abbienti lontano dai luoghi più rappresentativi.

Realizzato su cinque piani, il pian terreno era destinato a botteghe, mentre i piani superiori erano destinati ad abitazione per gli operai, con 89 appartamenti complessivi.

La tipologia del Palazzone è quella degli edifici a "caserma", con corte interna e ballatoi. I singoli appartamenti erano dotati di un numero di stanze che potevano variare da due a cinque.

La cucina posta all'ingresso dell'alloggio, quindi buia, in quanto si affacciava sul ballatoio interno, ospitava anche, separati da un divisorio, i servizi igienici.

I singoli appartamenti, inizialmente privi di acqua potabile, furono allacciati alla rete dell'acquedotto soltanto nel corso degli anni Venti del novecento.

All'interno del cortile era comunque dislocata una fontana.

Nei primi anni del novecento il Palazzone era densamente abitato, vi risiedevano ben seicento persone in 72 appartamenti, rendendo estremamente precarie le condizioni igienico-sanitarie, sicuramente in contrasto con le norme esposte dal Trottaelli nei suoi scritti, riguardanti le condizioni generali di vita operaia a Terni.

All'interno del palazzone risiedeva anche un guardiano addetto alla sorveglianza, con il compito di denunciare all'Amministrazione della Società ogni comportamento estraneo alle norme.

Un dato caratterizzò sempre il Palazzone rispetto alle altre case costruite per gli operai: i momenti di vita collettiva; la corte interna, le botteghe al piano terra e la fontanella, rappresentavano momenti di socialità. Per capire l'importanza storico-sociale del Palazzone basti pensare che il "cantamaggio" ternano si svolgerà proprio lì, a partire dagli anni Trenta e tale usanza durerà per molto tempo.

Alla fine degli anni Settanta del novecento, il Palazzone era talmente degradato e il suo stato così precario che gli appartamenti lasciati dagli inquilini venivano murati. Si aprì così una lunga discussione sulla demolizione o meno dell'immobile fino a quando nel 1984 la Società Terni cedette lo stabile allo I.E.R.P. che progettò l'intervento di recupero destinando l'edificio ad abitazioni per cittadini in stato di disagio.

La ristrutturazione del palazzone rappresenta un esempio di intervento che mantiene le caratteristiche e le destinazioni d'uso originarie dell'edificio contribuendo a conservarne e a valorizzarne la valenza simbolica.

IL GRATTACIELO E IL PALAZZO ROSA

Il **Grattacielo** rappresenta il primo esempio di architettura razionalista a Terni. Progettato dall'Ing. Castelli, fu realizzato nel 1935 dall'impresa Pier Luigi Nervi, secondo il tipo edilizio a ballatoio, a seguito dell'accordo del 1927 fra la Società Terni e il Comune per risolvere la controversia sullo sfruttamento delle forze motrici idrauliche della zona.

Il **Palazzo Rosa** sorge tra il Palazzone e la Fabbrica d'Armi. Come il Grattacielo fu progettato dall'Ing. Castelli e realizzato nel 1935 dall'impresa di Pier Luigi Nervi a seguito degli accordi del 1927 tra la Società Terni e il Comune. L'edificio è del tipo in linea e agli appartamenti si accede dalle scale del cortile interno.

LE CASE DI PIAZZA BRUNO BUOZZI

Il fabbricato destinato ad abitazioni per impiegati della Società Terni di Piazza Valnerina (Palazzo Marcelloni) fu realizzato sul finire dell'ottocento. L'edificio presenta elementi decorativi realizzati in stucco e laterizio (trattazione a bugnato delle pareti al piano terra, cornici marcapiano, lesene angolari).

LE ABITAZIONI DI VIALE MAZZINI

Alle spalle della Banca d'Italia sorge uno dei primi interventi della Società Terni nel campo dell'edilizia per impiegati. Costruito su progetto dell'Ingegnere Fontebasso e inaugurato nel 1900, il complesso è costituito da una coppia di edifici di quattro piani, disposti parallelamente a viale Mazzini. La trattazione delle superfici esterne, particolarmente curata, è stata alterata nella ricostruzione operata nel secondo dopoguerra per riparare i danni provocati dai bombardamenti.

IL VILLAGGIO SEMIRURALE ITALO BALBO (MATTEOTTI I) E IL NUOVO VILLAGGIO MATTEOTTI

Il Villaggio Matteotti fu realizzato tra il 1939 e il 1946 per iniziativa della Società Terni. Tra le motivazioni del progetto vi è anche l'intenzione delle autorità di limitare le concentrazioni operaie in città, per motivi politici, e alla necessità di sussidiare i salari operai con i frutti della coltivazione degli orti casalinghi. La costruzione dell'insieme, inframmezzata dagli eventi bellici, comprende un primo lotto di 41 palazzine e un secondo di 31. Gli edifici sono plurifamiliari, sorgono all'interno di uno spazio verde di pertinenza, irrigato da un sistema di canaletti e non presentano particolari qualità dal punto di vista architettonico. Già nel 1955 l'emergere di segni di degrado fa richiedere interventi di manutenzione ma solo nel 1970 la Società Terni incarica l'architetto Giancarlo De Carlo di mettere a punto un progetto per un nuovo villaggio da edificare sull'area del precedente. Tra il 1972 e il 1975 viene

realizzata una parte di tale progetto, fortemente caratterizzato, anche dal punto di vista metodologico, dalla partecipazione e dal contributo dei committenti- fruitori.

BORGO SANT'AGNESE

Il Borgo Sant'Agnese o Borgo Costa era il più considerevole per superficie fra i borghi operai, con circa 3000 abitanti e costituito da case disposte irregolarmente e comprendenti un pianterreno e un piano superiore.

I confini naturali che segnavano l'agglomerato erano il canale Raggio Nuovo a nord, le mura cittadine ad ovest e il torrente Serra a sud.

La scelta di questa zona da parte degli operai per la costruzione delle loro prime piccole abitazioni è dovuta a due fattori principali: la vicinanza alle fabbriche e la ricchezza d'acqua data dal torrente Serra e dai canali.

Le strade erano sterrate, buie e senza marciapiedi, fiancheggiate in alcuni tratti da canali scoperti; mancavano le fognature ed una rete di distribuzione. Lo spazio tra le case ed il torrente era coperto da una strada molto stretta e dagli orti. Un grave pericolo che minacciava la borgata era senza dubbio il torrente Serra il quale, non avendo i muri d'argine, nelle frequenti piene di acque, straripava, con grave pericolo con gli abitanti. Il borgo mancava pure di acqua potabile.

In tutta la borgata non vi era né un bagno pubblico né un orinatoio, cosicché spesso si assisteva allo spettacolo di persone che soddisfacevano i propri bisogni corporali nelle vie, senza curarsi dei passanti.

Qualche intervento di risoluzione cominciò a vedersi nei primi anni trenta, quando venne redatto il progetto di ampliamento dell'acquedotto, vennero realizzati i primi servizi sociali (come il lavatoio pubblico, soppresso negli anni sessanta), vennero realizzate nuove fognature e cominciarono ad essere coperti i canali di irrigazione, per la realizzazione di nuovi edifici.

Nel 1965, a seguito di un violento nubifragio, il Serra straripò, provocando la rottura di un tratto degli argini e gravi danni alle zone abitate intorno al torrente. A seguito di tale evento, il Ministero dei Lavori Pubblici provvide alla nuova sistemazione degli argini e tra la fine degli anni sessanta inizio settanta, i muri esistenti vennero rinforzati ed alzati al livello attuale di circa sette metri.